

## URLA E SARAI PREMIATO

appunti semiseri su una città semiseria

Mentre i soliti furbastrì tedeschi si sono goduti uno splendido mese di settembre in riva al mare, spendendo poco, con l'acqua più pulita, le spiagge più tranquille, il pesce fresco eccetera eccetera, gli italiani hanno ripreso due consuete fatiche: l'anno scolastico e il campionato di calcio.

Che non sia una battuta il presidente Rozzi può testimoniare, alle prese, come i suoi colleghi, con bilanci sempre più difficili da far quadrare. Ma anche in quest'occasione il vulcanico Cavaliere non ha voluto smentire la sua fama ed eccolo proporre un'altra originale trovata: prezzi scontati per le donne che sottoscriveranno gli abbonamenti e una spilla d'oro in omaggio da sorteggiare tra loro ogni settimana. E' vero che non basterà il solo tifo femminile a risollevarle le sorti e casse bianconere ma, si sa, tira più un pelo di donna...

\* \* \*

Altro premio singolare per l'altra fatica. L'anno scolastico inizia tra scioperi e proteste a causa dell'ormai nota necessità di accorpate classi e sopprimere scuole laddove queste risultino non più rispondenti alle reali necessità. Se cioè poteva esistere una scuola in ogni paese non può essere altrettanto oggi laddove questi paesi sono pressoché disabitati.

Ma il premio, dicevamo: a chi urla di più, a chi fa scendere in piazza il numero più elevato di vecchi e bambini, a chi issa lo striscione più irriverente, la scuola verrà salvata. Poi, avendo urlato in tanti, avendo in molti fatto un gran casino, non si è riusciti ad assegnare il premio e così tutti vincitori ex aequo. Salve tutte le scuole, pagherà Pantalone.

\* \* \*

Ma almeno questo mese di settembre passerà alla storia cittadina per la fervente attesa dell'ormai imminente riapertura del teatro Ventidio Basso. Si lavora giorno e notte, si recupera il tempo perduto, falegnami muratori pittori restauratori elettricisti idraulici ingegneri facchini attrezzisti scenografi insieme. Come in un alveare. Un vero spettacolo. C'è da chiedersi quanto tempo sarebbe stato risparmiato lavorando con questi ritmi sin dall'inizio, quindici anni fa.

Mah, meglio lasciar perdere e pensare piuttosto ai benefici economici che ricadranno presto sulla città con la riapertura del massimo teatro. I primi ad accorgersene sono stati i negozi di abbigliamento che hanno già esaurito frak, smoking, abiti da sera elegantissimi e non, cravatti e papillon, camicie sciarpe calze e mutande di seta.

Anche chi da qualche anno aveva tutto pronto ha dovuto rimuovere il guardaroba. Perché, cambiando i "tempi", molti che prima erano grassi ora sono dimagriti, altri il contrario.

A buon intenditor...



Antonello Profita